



UTIM - Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettiva

ISCRITTA NEL REGISTRO DEL VOLONTARIATO DELLA REGIONE PIEMONTE CON D. P.G.R. 30 MARZO 1994 N. 1223/94

E NEL REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI DEL COMUNE DI TORINO CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA 23 GENNAIO 1997 N. 97 261/01

Via Artisti 36, 10124 Torino, tel. 011/88.94.84, fax 011/81.51.189 - <http://www.utimdirittihandicap.it> - e-mail: utim@utimdirittihandicap.it - CCP 21980107 - CF 97549820013

Torino, 4 settembre 2018

COMUNICATO STAMPA

NO ALLA CREAZIONE DI NUOVI ISTITUTI! AUTORIZZATA A MONCALIERI – VIA PASTRENGO – UNA STRUTTURA DA TRENTA PERSONE CON DISABILITÀ. TORNIAMO AI GHETTI CONTRO LA LEGGE?

APPELLO ALL'ASL TO5 E AL COMUNE PER FERMARE LA CONCESSIONE

Veniamo a leggere sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte del 12 luglio 2018 che è stato rilasciato parere favorevole (come da articolo 8 ter, comma 3, del decreto legislativo n. 502/1992) per la realizzazione di:

- *Residenza Assistenziale Flessibile per disabili – tipo B, denominata “Rondò”, con capienza n. 20 posti letto e da ubicare in via Pastrengo angolo via Peschiera – Moncalieri (TO)*
- *Comunità Socio Assistenziale per disabili gravi denominata “Rondò”, con capienza n. 10 posti letto e da ubicare in via Pastrengo angolo via Peschiera – Moncalieri (TO).*

Dunque **30 (trenta!) persone con disabilità stipate in due strutture residenziali** tutte insieme e per di più nello stesso stabile.

É UNA VERGOGNA

Con questi atti la legge 112/2016 e il seguente decreto attuativo, le cosiddette norme sul “dopo di noi”, vengono violate, derise e ridotte a pura propaganda. Le disposizioni attuative della legge, infatti, prevedono che le strutture residenziali passano al massimo prevedere due nuclei da 5 posti letto.

La delibera della Giunta della Regione Piemonte del 2 maggio 2017 n. 28 nella “*Descrizione degli interventi strutturali*” prevede che il bando regionale di finanziamento per la realizzazione di soluzioni alloggiative per persone con disabilità grave possa derogare per la: “*realizzazione di strutture da 5 posti o di due moduli da 5 nella stessa struttura. La deroga (...), è motivata dal fatto che in tali strutture possono essere inserite persone con disabilità grave con bisogni assistenziali di alta intensità associati a bisogni sanitari di medio/alta intensità che richiedono un prolungato impegno assistenziale... In questo caso, considerato che ad elevati bisogni assistenziali corrispondono elevati requisiti organizzativi e di funzionamento, due moduli abitativi nella stessa struttura consentono di garantire la sostenibilità dei costi*”.

La verità è che sempre più sfacciatamente vengono proposte strutture ghettizzanti bellamente approvate dalla Regione Piemonte.

Ancora più preoccupazione destano tali deroghe, poiché tali strutture possono essere gestite dalla stessa Coop/Società, perché in tal caso non è escluso che il personale di un nucleo non possa essere impiegato anche per coprire assenze del personale della comunità vicina.

Né è di minor importanza la considerazione che la concentrazione di numeri elevati di persone con disabilità, specie se intellettiva e/o con autismo, è più facile che sia percepita come “problema” dalla realtà esterna, piuttosto che “accolta”. Le relazioni umane, come dovrebbe ormai essere indiscusso, richiedono ambienti familiari e una collocazione il più simile possibile alle normali abitazioni.

Facciamo anche notare che l'usata definizione “*disabili*” nei documenti regionali riguardanti l'autorizzazione alla realizzazione della strutture a Moncalieri, è generica e lascia spazio ad accreditamenti di un nucleo per disabilità intellettivi a fianco di persone con malati psichiatrici rivalutati disabili intellettivi. L'organigramma del personale e degli spazi, in questi casi, assolve ad esigenze che la struttura e l'organizzazione dei tempi di cura non è da comunità familiari.

Le condizioni di vita delle persone con disabilità con limitata o nulla autonomia devono prevalere sulle esigenze di bilancio e sui profitti delle società di gestione del servizio (aziende o cooperative).

Cosa chiediamo:

- il rispetto delle norme citate da parte delle Istituzioni ed un sussulto di dignità da parte della ASLTO5 E DELL'UNIONE DEI COMUNI (MONCALIERI, TROFARELLO, LA LOGGIA) perché sia ritirato l'accREDITAMENTO della struttura Raf da 20 posti letto per dimostrare la loro volontà di non ricreare ghetti nel proprio territorio;
- ALL'ASL ED AL COMUNE DI TORINO di non accreditare mai né in quelle né in altre similari alcun posto letto in quanto tali strutture residenziali prevedono un numero di posti letto superiore ad 8+2 e sono situate nella medesima struttura;
- AGLI ASSESSORI REGIONALI SAITTA (Sanità e Livelli essenziali delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie) E FERRARI (Politiche sociali) di attenersi alla normativa nazionale e a quanto loro stessi deliberano;
- ALLE ASSOCIAZIONI DI TUTELA E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ a far sentire la loro voce per il rispetto dei Livelli essenziali, per il rispetto della legge sul “*dopo di noi*” con particolare riguardo alla de-istituzionalizzazione delle persone con disabilità intellettiva e contro ogni forma di loro ghettizzazione.

Restiamo in attesa di rassicurazioni in merito da parte delle istituzioni e di conoscere le iniziative che vorranno assumere le associazioni di tutela delle persone con disabilità.

Per informazioni:

Vincenzo Bozza

presidente dell'Utim

Cell. 377.9881924 – mail: utim@utimdirittihandicap.it